



Il «simul iustus et peccator» di Martin Lutero

**In dialogo con la
prospettiva cattolica**

Retrospektiva: mappa antropologica

1. Uno sguardo alla creazione:
la legge della carità
2. Situazione della persona umana lasciata a se stessa: l'incurvatio in se
3. Impossibilità dell'ascesa morale e conoscitiva: il pericolo dell'inflatio

Retrospektiva: mappa antropologica

4. L'opera di Dio nei confronti dell'uomo:
redactio ad nihilum et iustificatio
5. Strumentalità della Parola (predicata):
lex et evangelium
6. L'atto di fede:
liberum arbitrium o raptus?

Retrospektiva: mappa antropologica

7. L'uomo nuovo: *Christus in nobis*
8. L'esistenza cristiana e le opere:
l'albero e i frutti
9. Il doppio scambio:
Cristo – noi; noi e i nostri prossimi

Conclusione: polarità permanente –
simul iustus et peccator



Teologia per Lutero

- pratica, affettiva, esistenziale:
mira ai giusti atteggiamenti
- “estrema”:
teologia della crisi, in punto di morte

Il simul iustus et peccator com riserva escatologica

- Nuovo essere e nuovo agire:
fede, speranza, carita
- che convivono e interagiscono però
con l'essere e l'agire precedente:
l'incurvatio

Trento: canone 5 del Decreto sul peccato originale (DS 1515)

- “in quelli che sono rinati a nuova vita Dio non trova nulla da odiare”.
- “Chi [...] sostiene che tutto quello che è vero e proprio peccato, non viene tolto, ma solo raso [=cancellato] o non imputato sia anatema”.

Trento: canone 5 del Decreto sul peccato originale (DS 1515)

- “la Chiesa cattolica non ha mai inteso questa concupiscenza, che talora l’apostolo chiama ‘peccato’ [cf. Rm 6, 12-15; 7,7.14-20], fosse definita peccato, in quanto è veramente e propriamente tale nei battezzati, ma perché ha origine dal peccato e ad esso inclina”

Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione

- “Insieme confessiamo che nel battesimo lo Spirito Santo unisce l’uomo a Cristo, lo giustifica ed effettivamente lo rinnova. E tuttavia il giustificato (...) non è svincolato dal dominio che esercita su di lui il peccato (...) né egli può esimersi dal combattimento di tutta una vita contro l’opposizione a Dio che proviene dalla concupiscenza egoistica del vecchio Adamo (cf. Gal 5, 16; Rm 7, 7.10).

Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione

Anche il giustificato deve chiedere ogni giorno perdono a Dio, così come si fa nel Padre nostro (Mt 6, 12 ; 1 Gv 1, 9); egli è continuamente chiamato alla conversione e alla penitenza e continuamente gli viene concesso il perdono”.
(DC 28)

Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione

- **Per i luterani** anche nel giustificato, se egli guarda a se stesso, “abita ancora il peccato” (1Gv 1, 8; Rm 7, 17.20).

“Questa opposizione a Dio è in quanto tale veramente peccato. Ma, grazie ai meriti di Cristo, il potere assoggettante del peccato è vinto.

Non è più un peccato ‘che domina’ [regnans] il cristiano, poiché esso è ‘dominato’ [regnatum] mediante Cristo al quale il giustificato è unito nella fede”. (DC 29)

Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione

- **Per i cattolici**, la grazia del battesimo toglie tutto ciò che è veramente peccato, ma resta nell'uomo un'inclinazione (concupiscenza) che viene dal peccato e spinge al peccato.
“Poiché i cattolici sono convinti che il peccato comporti sempre un elemento personale, essi considerano che l'assenza di tale elemento non permette più di chiamare peccato nel senso proprio del termine l'inclinazione ad opporsi a Dio” (DC 30).

Dal conflitto alla comunione

(2013)

- è “evidente che le due parti del dialogo non davano esattamente lo stesso significato ai termini «peccato», «concupiscenza» e «giustizia»”. (n. 135)
- “Poiché infatti per essi il peccato ha il carattere di un atto, i cattolici qui non parlano di peccato, mentre i luterani vedono in questa inclinazione a opporsi a Dio un rifiuto ad abbandonarsi interamente a Dio e perciò chiamano questa inclinazione peccato”. (n. 136)

Il “simul iustus et peccator” nelle Operationes in Psalmos

Due premesse:

- carattere esistenziale della teologia di Lutero
- diversità di linguaggio riguardo al peccato

1. Prevenzione dell'autoreferenzialità

- la persona non deve assolutamente *considerarsi e proclamarsi* giusta e pura perché in tal modo ricade nell'autoreferenzialità (*incurvatio*) che è il peccato per eccellenza
- chi considera se stesso come peccatore e considera Dio solo come santo, per questo stesso fatto è già santo

2. Una conseguenza del nostro vivere nella “carne”

- Fondamento biblico del simul iustus et peccator è dunque la doppia condizione del giustificato come “carne” e come “spirito” chi considera se stesso come peccatore e considera Dio solo come santo, per questo stesso fatto è già santo.
- Siamo “esseri gemelli”.
I due modi d’essere che sono in noi **non hanno però lo stesso peso.**

3. Espressione del cammino di santificazione

- «Sempre più viene crocifisso l'uomo vecchio e messo in fuga il peccato, e sempre più entra [in noi] la grazia fino alla morte»
- «la quotidiana purificazione dal peccato, il rinnovamento della mente di giorno in giorno, il cammino di virtù in virtù, la distruzione del corpo di peccato»
- un cammino di crescita che dura tutta la vita!

4. Totalmente giusto e totalmente peccatore?

- Otto Hermann Pesch:
«Il peccato e la grazia non vanno pensati “secondo il modello di attributi” ma come “relazioni personali”»
- Nostra tesi:
Il “totalmente giusto” e “totalmente peccatore” sostenuto da Lutero vanno messi in relazione con la duplice condizione antropologica del credente come “carne” e come “spirito”.

Sintesi in quattro punti sul «simul iustus et peccator» in Lutero

1. La questione terminologica:
che cosa Lutero intende per “peccato”?
2. La necessità di un cammino costante
di rinnovamento e di penitenza
3. Un’opzione pastorale (“e-ducativa”)
per evitare l’autoreferenzialità
4. L’esistenza cristiana come sempre nuovo
passaggio (dall’autoreferenzialità alla vita
in fede, speranza e carità)